

## Diario di un Vigile del Fuoco

28 ottobre 2004 - L'avventura in Antartide continua. Il lavoro da fare non è poco e gli orari di lavoro sono duri. La luce del sole, che splende 24 ore su 24, ti fa perdere il senso del tempo. Ci sono momenti in cui non so se è mattina o sera e che giorno è. Ho mantenuto sull'orologio l'orario dell'Italia, così almeno è più semplice sapere quando posso telefonare a casa.

Ieri ho percorso diversi chilometri in motoslitta e col quad, per verificare tutti i dispositivi antincendio della base e dei campi remoti, dove alcuni ricercatori trascorrono le giornate in solitudine, insieme solo ai loro strumenti.

Qui, dove gli spazi sono infiniti e le distanze difficili da valutare, il silenzio è totale. Oserei dire che lo si può ascoltare. Viaggio a 80 all'ora sul pack e pur essendo super coperto, il freddo "morde". Dai meno 20° reali, si passa ai meno 40° percepiti, ma l'emozione che provo, me lo fa dimenticare.

Oggi invece, ho avuto un incarico un po' particolare: andare sul pack prima col Sirmac da 19 ton. e poi col Perlini da 30 ton. Sapete perché? Per vedere se i 90 cm di ghiaccio (sopra 400 m di mare!) reggevano il peso. Eh sì, perché il pilota del Twin Otter prima di atterrare sulla nuova pista appena preparata, ha chiesto di verificarne la tenuta.

## diario di un Vigile del Fuoco

22 ottobre 2004 - Sono più di 7 ore che stiamo volando sul mare col C-130. Improvvisamente, dopo una copertura nuvolosa che durava da 1 ora e che non permetteva nessuna visuale, appaiono alcune montagne che sembrano "annegate" in un immenso mare di neve e ghiaccio: siamo in Antartide! Non mi sembra vero. Quello che vedo, mi da un' idea di immensità che non ho mai provato prima.

Poco dopo l'aereo inizia a scendere, ma ecco che ritorna la copertura bassa di nuvole che ci nasconde il suolo. Galleggiamo per diversi minuti bucando ogni tanto una nuvola, poi l'aereo tira su. Giriamo per diverso tempo sopra le nubi, poi il C-130 vira e inizia una rapida discesa. Sbuchiamo nuovamente attraverso gli stratocumuli e continuiamo a scendere.

Il ghiaccio è sempre più vicino, ecco la pista. Tocchiamo terra o meglio "ghiaccio" e guardando fuori, vedo sfilare alla mia destra un Perlini Iguana, uno dei vecchi mezzi aeroportuali in dotazione ai Vigili del Fuoco,: non mi sembra vero di vederne uno qui!

L'aereo è fermo: scendiamo tutti euforici e per chi come me è alla prima volta, è una grande emozione.

## ANTARTIDE

### Diario di un Vigile del Fuoco

4 novembre 2004 - Oggi abbiamo terminato il corso antincendio che avevo organizzato per gli addetti della base. "La squadra 17" ha superato la prova. Il momento più divertente è stato il giorno in cui abbiamo fatto le prove di stendimento tubazioni. Ne sono successe di tutti i colori. Il massimo sono stati due del gruppo, che hanno tentato di inventare dei nuovi metodi di lancio, purtroppo senza fortuna.

Durante queste giornate abbiamo provato anche gli autorespiratori ed abbiamo avuto una sorpresa: se il freddo è particolarmente intenso, si blocca l'erogatore ed il flusso d'aria rimane aperto in continuo. Ciò è dovuto al vapore acqueo che ghiaccia e blocca la valvola aperta, facendo così consumare una notevole quantità d'aria che scarica rapidamente la bombola.

Qui in Antartide è tutto diverso. Una riflessione che ho fatto più volte, è che qui non si possono commettere errori. A casa, durante un intervento difficile, posso sempre chiedere rinforzi alla centrale ed in pochi minuti avrei ciò di cui ho bisogno. Qui, posso fare affidamento solo su quello che ho. E purtroppo, ci si accorge che oltre a essere soli ed isolati, le attrezzature non si comportano come si è abituati rendendo il tutto ancora più difficile.

Intanto, sono arrivato a due pizze. Sì, perché qui il tempo si misura a pizze e me ne mancano ancora cinque prima di poter tornare a casa. Infatti, il cuoco al sabato cucina sempre la pizza, scandendo così il passare delle settimane. Col fatto che il sole splende 24 ore su 24, si perde il conto delle ore e dei giorni. A volte, non viene voglia di andare a dormire, ma bisogna farlo, altrimenti si crolla fisicamente. Anche psicologicamente non è uno scherzo. Si convive con altri tre compagni in una camera di otto metri quadri. Si fa la coda per tutto: per la doccia, per il telefono, per il bucato ed i momenti di privacy sono davvero pochi.

Bisogna saper sopportare il disagio, altrimenti diventa dura, ma sicuramente, è un'esperienza impagabile ed indimenticabile.

## **ANTARTIDE**

### **Diario di un Vigile del Fuoco**

8 novembre - Oggi soffia il catabatico, il vento che ha stesse origini del Foen che soffia dalle mie parti, in Lombardia. Naturalmente, l'intensità è ben diversa. Per fare un esempio, questa mattina ero fermo sul pack con un quad, una moto a 4 ruote motrici. Ebbene, venivo sospinto tranquillamente dal vento come se avessi il motore acceso! Non vi dico, come aumenta il freddo col vento.

Questi ultimi due giorni, siamo stati in ansia per due compagni che stavano trasferendo un gatto delle nevi sul plateau a 500 km di distanza da qui. A circa 30 Km dall'arrivo, a causa delle temperature che erano prossime ai meno 55°C, il veicolo si è guastato, perdendo completamente tutto l'olio idraulico che gli permette di funzionare. Il tempo pessimo ed il vento, non consentivano ad aerei ed elicotteri di raggiungerli e di portarli in salvo.

La mobilitazione in base è stata grande e siamo stati impegnati ad organizzare degli aviolanci di materiale di sopravvivenza. Questa mattina ho fatto un paio d'ore di addestramento all'uso del gatto delle nevi, perché ero inserito in un gruppo di 4 persone che sarebbero dovute partire nel pomeriggio per portare soccorso ai nostri due compagni. Poi, due nostri elicotteri, sono riusciti a raggiungerli e li hanno riportati a casa.

Domani, arriva l'Hercules che porta qui il personale destinato alla base italo-francese di Dome C che si trova a più di mille Km. dalla nostra base.

Vedere atterrare "il bestione" sul ghiaccio fa sempre impressione e non mi ci sono ancora abituato, così come non mi è ancora naturale viaggiare sul ghiaccio del pack con le auto-idroschiuma da 30 tonnellate.

## **ANTARTIDE**

### **Diario di un Vigile del Fuoco**

11 novembre 2004 - Oggi è stata una giornata un po' particolare. Probabilmente, ho effettuato il mio primo soccorso. Niente di particolarmente grave per fortuna, ma sicuramente molto singolare.

Questa mattina, due incursori della Marina Militare, dovevano effettuare delle immersioni per portare ad una certa profondità alcune apparecchiature di campionamento e hanno chiesto il mio supporto logistico e quello di uno dei medici della base. Ieri, avevo partecipato alla prima immersione di prova, per imparare a dar loro supporto ed oggi doveva essere il primo giorno di immersione a scopo scientifico. Tutto avviene normalmente forando i 2 metri di spessore di pack in corrispondenza di punti denominati fish hut, dove i ricercatori effettuano le campionature necessarie ai loro studi. Qualcuno potrebbe pensare: normale routine. Lo pensavamo quasi anche noi, ma come ho già scritto in precedenza, l'Antartide è un ambiente imprevedibile.

I sub sono entrati in acqua, ed io dovevo filare la "braga" di sicura che serve anche da mezzo di comunicazione. Al momento di risalire, è successo l'imprevedibile. Una foca si è infilata nel foro praticato nel ghiaccio e non ne voleva sapere di andarsene. Il primo sub in risalita, si è trovato così faccia a faccia con l'animale che, spaventato, ha iniziato a morderlo. Poi la foca, tentando la fuga, ha incontrato anche il secondo sub in risalita ed ha ingaggiato una lotta anche con lui. Sono stati attimi concitati ma, aiutato dal medico e da un paio di ricercatori, sono riuscito in breve a tirare fuori dall'acqua i due malcapitati. Per fortuna le mute, pur strappandosi, hanno attutito i morsi evitando ferite più gravi. Per tutto il giorno non si è parlato d'altro e lo si può ben capire!

L'ambiente qui è veramente ostile e difficile. Un esempio: un banale travaso di acqua da un'autopompa all'altra, qui è un problema e oltre alle foto della foca, guardate anche come diventano un raccordo ed una valvola dopo un solo minuto di lavoro!

## **ANTARTIDE**

### **Diario di un Vigile del Fuoco**

Martedì 16 novembre 2004 – Oggi leggevo il quotidiano che scarichiamo da Internet. Uno degli articoli parlava del brutto tempo che ha colpito domenica un po' tutta l'Italia. Nel titolo mi ha colpito una frase: "temperature polari". Mi è venuto spontaneo un sorriso. Qualche giornalista, dovrebbe provare cosa sono le temperature di qui, prima di affermare certe cose. Oggi, qui ci sono circa due gradi sotto lo zero e per noi, che ci siamo abituati da un mese ai meno 15 di media, sembra primavera. Giriamo senza guanti e senza niente che ci copre la testa e non avvertiamo il freddo. È incredibile l'adattamento di cui è capace il nostro corpo.

La scorsa settimana l'Hercules che ci aveva portato i viveri e gli altri materiali necessari alla base, ha avuto una piantata di motore in decollo e dopo vari tentativi ha dovuto rinunciare a ripartire: si era rotta la gear box del motore numero 4. Dopo quattro giorni di attesa, finalmente oggi è arrivato un altro Hercules dell'aeronautica neo zelandese che ha portato un motore di ricambio. Sul ghiaccio del pack, a "temperature polari", siamo riusciti a mettere in condizioni l'equipaggio sud africano di montare il nuovo motore in 4 ore e di ridecollare per la Nuova Zelanda all'una e 15 della mattina. Sono venuto qui come Vigile del Fuoco, ma in questo mese di permanenza, ho fatto di tutto e tutte queste cose, stanno arricchendo le mie conoscenze ma soprattutto mi stanno legando in modo inscindibile ai miei compagni di avventura e alla bellezza dell'Antartide.

## **ANTARTIDE**

### **Diario di un Vigile del Fuoco**

20 novembre 2004 – Oggi ho assistito a quello di cui la natura è capace. Dal posto da cui scrivo, guardando dalla finestra, ho sempre visto nient'altro che un paesaggio monocromatico, ricoperto di ghiaccio. Adesso posso vedere l'oceano di un blu intensissimo. E tutto è accaduto in due ore. Questa mattina, dove adesso le onde si infrangono lungo la costa di granito, qualcuno si spostava in motoslitte. Ora, i pinguini imperatore corrono goffamente sulle rocce davanti alla base e si sono già viste due orche che li attendono al varco. Causa di questo cambiamento sconvolgente, è il vento Catabatico. Sta soffiando inatteso a 50 nodi dal primo pomeriggio, spingendo e rompendo il ghiaccio del pack a vista d'occhio. Il colore cobalto dell'acqua, mi rilassa gli occhi e lo spirito, assuefatti da troppo tempo al bianco infinito.

Oltre alla natura, ho visto anche quello che alcuni uomini sanno fare. I piloti neozelandesi dei nostri due elicotteri, pur col vento che c'era, sono riusciti a volare e a far proseguire il lavoro dei ricercatori e della base. E non si tratta di spericolatezza, ma di vera bravura e professionalità. Altrettanto devo dire dei piloti dei due aeroplani Twin Otter, decollati alle nove e trenta di questa sera per portare il personale all'altra base di Dome C, quando i nostri veicoli avevano difficoltà ad andare dritti per il vento.

Ogni giorno sono emozioni diverse. Non che, come Vigile del Fuoco non abbia avuto occasione di vivere emozioni, ma queste sono di un altro genere. Sono irripetibili, come quelle vissute nel mio lavoro, ma hanno un'altra intensità: bisogna viverle per capire.

## ANTARTIDE

### Diario di un Vigile del Fuoco

29.11.2004 – Il giorno della partenza è arrivato leggermente prima del previsto. L'altro ieri, nel giro di qualche ora, il pack si è dissolto e con lui la pista di atterraggio per l'Hercules. Siamo così costretti ad appoggiarci alla base americana di Mc Murdo per il rientro in Nuova Zelanda e partire prima per raggiungerla.

Ho lavorato l'intera domenica insieme ad altri cinque compagni per costruire un ponte di collegamento tra la terra ferra e il pack, per consentire a chi parte e a chi resta, di poter proseguire le operazioni di volo con il Twin Otter. Questo nuovo impiego da "Genio Pontieri", mancava al mio curriculum antartico.

Parto con qualche nuova esperienza in più che, forse, potrà servirmi anche nel mio lavoro.

**Sono stato il primo Vigile del Fuoco italiano in Antartide**, ma non l'unico.

Voglio ricordare che da due settimane all'altra base di Dome C, sta lavorando Paolo, Vigile del Fuoco volontario del Comando di Torino, distaccamento di Oulx e che presto verrà raggiunto da Ivan, volontario del distaccamento di Castiglione dei Pepoli in provincia di Bologna. Tutti e due sono qui con altri incarichi: meccanico l'uno ed elettricista l'altro, ma pur sempre Vigili del Fuoco. Lascio a loro il testimone, con l'augurio di una bellissima ed unica esperienza.